



ISTITUTO COMPRENSIVO MASERADA SUL PIAVE (TV)

SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO
DON MILANI

I REPERTI DELLA GRANDE GUERRA RACCONTANO

C'è un luogo a Maserada dove sono conservati oggetti strani.

Ad un passante distratto possono sembrare
silenziosi, fermi, polverosi, insomma:

delle anticaglie arrugginite e insignificanti, forse un po' inquietanti.

Ma l'occhio attento di alcuni ragazzi della ha colto alcune scintille
improvise,

ha visto dei movimenti inaspettati.

È bastato indagare un po' ed aprire bene le orecchie.

All'inizio solo qualche sussurro, parole isolate e frasi spezzate...

e ben presto: pezzi di storie, intrecci di racconti, un fiume di
narrazioni!

È in questi momenti magici che quegli oggetti strani si risvegliano
e raccontano storie ai visitatori stupiti ed interessati.



Narrazioni in video

Alexia, Arianna, Beatrice, Filippo, Francesco, Giulia e Manal, della classe 3C a. s. 2012-13, hanno preso in 'adozione' alcuni reperti custoditi nel Museo Storico della Grande Guerra di Maserada: la **bobina di filo telegrafico**, la **cuffia dell'aviatore**, il **pennino** e la sua amica, la **pagina tedesca**.

I ragazzi hanno ascoltato le storie narrate dagli oggetti e le hanno trasformate in piccoli video che ora sono pubblicati in **Snack News**, il giornalino online della scuola (<http://www.alboscuole.it/175386>).

Questi i link per accedere ai video:

- Per voi nipoti supertecnologici, direttamente dalla Casa di Riposo per Cimeli di Guerra, ecco il vostro trisnonno: [La Bobina di filo telegrafico](#)
- L'avventurosa storia vissuta da un oggetto che viene da lontano: [La cuffia dell'aviatore](#)
- La guerra vista da: [La pagina tedesca](#)
- Strappata dal suo libro, la pagina tedesca cade vicino a: [Il pennino](#)

Narrazioni per diapositive

Alessio, Anna, Federica, Gioia, Massimiliano, Matteo, Michael, Navjot e Nicole, della classe 3C a. s. 2012-13, hanno 'adottato' altri reperti. Dopo averli studiati, ne hanno immaginato la vita e le avventure e le hanno raccontate attraverso le diapositive.

Questi sono gli oggetti a cui hanno dato voce:

- **La maschera antigas**
- **La macchina fotografica**
- **La bottiglia**
- **Il sacco di juta**
- **Il kilt**



Le narrazioni dei ragazzi si possono trovare nel sito della Rete delle Geo Storie a scala locale:
<http://www.retegeostorie.it/content/progetto-grande-guerra-1914-18>

REPERTI IN ADOZIONE: IL PERCORSO DIDATTICO

“La storia di Pennino è inventata, ma ha un fondamento storico su cui ho cercato di ricostruire la vita di un reperto esistente” scrive Alexia alla fine del suo video, riassumendo in poche parole l'intero percorso didattico svolto dalla classe. In tutte queste narrazioni, infatti, il protagonista è un reperto storico che i ragazzi fanno parlare in prima persona affinché racconti la sua vita. Ma il racconto arriva alla fine di un percorso abbastanza lungo ed articolato.



L'avvio è stato dato dal Museo della Grande Guerra che ha inviato alla classe le foto di alcuni reperti e la proposta di adottarli. Sulla base delle immagini, gli studenti hanno formulato ipotesi sull'identità e la funzione degli oggetti. Nella successiva visita al Museo, hanno cercato e riconosciuto il reperto adottato, lo hanno osservato nella sua concretezza tridimensionale e messo in connessione con gli oggetti vicini. Infine è stato chiesto loro di dare voce all'oggetto e di immaginare cosa racconterebbe di se stesso se potesse parlare. I ragazzi hanno recepito con entusiasmo la proposta ed è iniziata la raccolta di informazioni necessarie per ricostruire la possibile vita del reperto, dalla nascita all'arrivo al museo. Il contesto del museo, infatti, richiedeva anche l'impegno a rimanere il più possibile aderenti alla verosimiglianza storica.

La parte più difficile del percorso è stata la costruzione di un adeguato quadro mentale del passato in cui ambientare la storia. Per allestire un bagaglio di informazioni sufficienti a sostenere la verosimiglianza dell'invenzione narrativa è stato necessario ricercare molteplici fonti. Il manuale scolastico è apparso pressoché inutile e ha rivelato tutta la debolezza derivante dalla scelta di un approccio prevalentemente politico-militare. Un percorso guidato attraverso fonti diversificate quali lettere di soldati, memorie di ufficiali, fotografie ufficiali e non, processi militari (pubblicate nel dossier didattico edito dall'ISTRESCO *La Grande Guerra nel Trevigiano*, a cura di A. Manesso) ha fatto emergere il vissuto di merda, sangue e morte dei fanti in trincea e la difficoltà di narrare e descrivere l'orrore. Attraverso il Museo e la ricerca in internet sono state raccolte informazioni sulla vita materiale, sociale, economica al tempo della Grande Guerra.

A questo punto i ragazzi hanno iniziato a costruire la storia del loro reperto, immaginandone la nascita, l'arrivo al fronte, l'utilizzo, le testimonianze e le esperienze di guerra, l'abbandono e infine il ritrovamento e l'arrivo al museo. La maggior parte degli studenti ha costruito un racconto per diapositive, integrando linguaggio verbale ed iconografico. Alcuni hanno voluto realizzare un video e dare un carattere più dinamico alla narrazione: hanno agito sugli effetti e sulla durata di immagini, scritte, transizioni, colonna sonora e hanno cercato di sincronizzare immagini e audio. Nel video della cuffia dell'aviatore il testo è letto dalle stesse autrici, che cercano attraverso la loro voce di rendere anche le emozioni. I ragazzi hanno dunque provato, in modo sperimentale, a costruire un prodotto comunicativo complesso e l'esperienza è stata positiva, anche se una preparazione specifica avrebbe favorito una maggior perizia e consapevolezza nell'uso ed integrazione dei diversi linguaggi.



In realtà il compito si è rivelato complesso a prescindere dalle difficoltà tecnologiche. Per qualche ragazzo non è stato possibile immedesimarsi nell'oggetto e ha usato la terza persona; altri hanno scelto l'intervista, altri ancora hanno adottato una tipologia testuale più vicina al testo

espositivo che a quello narrativo. Una scelta abbastanza efficace per controllare la complessità del contenuto è stata quella di limitare il racconto ad alcuni aspetti o anche di suddividerlo in sequenze più semplici.

In tutti i casi l'impegno a produrre una narrazione "complessa" ha comportato per gli studenti una rielaborazione più o meno profonda delle informazioni apprese e una loro riorganizzazione da diversi punti prospettici.

Alla fine tutti i lavori sono stati presentati ai compagni e al Direttore del Museo che ha fornito per ciascuno un feedback puntuale, costruttivo e gratificante. La presentazione si è svolta in un clima molto serio e concentrato e la qualità degli interventi, delle osservazioni e delle riflessioni che ne sono seguite è stata davvero sorprendente. Studenti, insegnante e direttore hanno dialogato insieme in un gruppo "alla pari", in cui ognuno si sentiva esperto in base alla propria esperienza ed aperto all'ascolto delle esperienze altrui. La sperimentazione di un momento di comunicazione così intenso ed efficace ha costituito un momento di forte aggregazione per l'intero gruppo classe.

Scuola Secondaria di 1° "Don Milani" Maserada sul Piave
Classe 3C anno scolastico 2012-13
insegnante: Carla Salvadori

NUOVE ADOZIONI DI REPERTI

Narrazioni in video

Daniele, Filippo, Giulia, Jacopo, Lara, Laura, Marco, Marianna e Niccolò della classe 3D a. s. 2013-14, hanno preso in 'adozione' alcuni reperti custoditi nel Museo Storico della Grande Guerra di Maserada e hanno raccontato le loro storie con dei piccoli video:

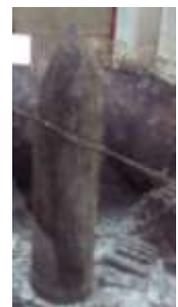
- **Il moschetto austriaco**
- **Il proiettile**
- **Il proiettile di mitragliatrice**
- **La barella**



Narrazioni per diapositive

Alessandro, Denise, Elisa, Gianluca, Lisa, Luca, Marco, Nicole, della classe 3D a. s. 2013-14, hanno 'adottato' altri reperti. Dopo averli studiati, ne hanno immaginato la vita e le avventure e le hanno raccontate attraverso le diapositive:

- **Il chiodo**
- **La bomba a mano**
- **La bombarda 240mm**
- **Il fucile Carcano**



Le narrazioni dei ragazzi si possono trovare nel sito della Rete delle Geo Storie a scala locale:

<http://www.retegeostorie.it/content/progetto-grande-guerra-1914-18>

Nell'anno scolastico 2013-14 ho ripreso il percorso didattico "Reperti in adozione", l'ho rielaborato e adattato alla classe 3D. Per la prima volta, ho sperimentato la didattica museale, con il fine di stimolare negli alunni l'interesse e il rispetto per il patrimonio culturale locale e, attraverso i materiali proposti, di presentare modalità di ricerca delle informazioni riguardanti il

passato tramite l'osservazione e lo studio degli "oggetti" ritrovati. I risultati sono stati sorprendenti : anche gli alunni meno motivati hanno reagito dimostrando curiosità, spirito di osservazione, capacità di riflessione, creatività e disponibilità a trasmettere con entusiasmo, al di fuori della scuola, anche all'interno della propria famiglia, le informazioni ricavate nel percorso fatto. Il contatto con l'ambiente del Museo, realizzato attraverso gli oggetti, ha creato negli alunni una risposta a livello emotivo, che ha reso possibile la "rinascita" dei reperti presi in esame e, passando attraverso questi, la rilettura della storia locale e in generale.

Utilizzando l'esperienza fatta e altre simili, intendo riproporre questo tipo di approccio allo studio della geostoria poiché lo ritengono adatto a rafforzare nei giovani una coscienza civica e a fornire loro un valido e possibile strumento di ricerca.

Scuola Secondaria di 1° "Don Milani" Maserada sul Piave
Classe 3D anno scolastico 2013-14
insegnante: Mariarosaria Pipolo